

## IL BARRACANO DI EDUARDO DE FILIPPO

di Stefano De Matteis

Se gli anni Cinquanta chiudono con la famiglia di *Sabato, domenica e lunedì* che implode, i Sessanta si aprono con *Il sindaco del rione Sanità* che fallisce nel suo intento: il mondo della tradizione che Eduardo ci mostra cade a pezzi, perde sempre più le sue certezze, dalla famiglia alla comunità, lasciando uomini e donne in balia di se stessi, in un universo dove si fa largo l'antica legge dell'*homo homini lupus*.

Antonio Barracano, il sindaco, è una figura simbolica e un condensato di mitologie popolari e stereotipate: *si rappresenta la rappresentazione* del guappo, del giusto, dell'uomo d'onore che si reputa equanime e sta dalla parte del popolo, dei perdenti e degli ignoranti, protagonista indiscusso di una giustizia locale esercitata in modo indipendente e distaccata dagli apparati ufficiali e dallo Stato, figure e storie che hanno avuto una tale enfaticizzazione nei racconti orali, da essere utilizzati fino agli anni Novanta come alibi da una fitta schiera di malviventi di vario genere.

In Eduardo, la "recita" del vecchio guappo è condita da una grande quantità di straordinarie invenzioni teatrali: dall'iniziale tavolo imbandito per essere utilizzato per un intervento d'urgenza al risarcimento di un debito con moneta inesistente...

L'aspirazione del sindaco è quella di mantenere assieme la comunità, convinto com'è – e come lo si poteva essere allora e solo ancora per qualche decennio – dell'esistenza di una cultura collettiva, diffusa e condivisa capace di fare da cemento, in cui i suoi interventi riuscissero a mettere assieme padri e figli, raddrizzare i torti e riaffermare i diritti... Solo che è difficile mantenere una coesione, sociale e culturale, in un mondo che non si tiene più insieme e che si sta disfacendo. E dove lo stesso sindaco sta perdendo ogni forma di autorità, positiva o negativa che sia.

A più di cinquant'anni di distanza l'indicazione eduardiana risulta estremamente significativa: i Barracano non hanno più la possibilità di "recitare" il proprio ruolo. Il testo si chiude con la decisione del suo sodale, amico e medico, di denunciare: che accada ciò che deve accadere, magari uno scontro di tutti contro tutti in «una guerra fino alla distruzione totale. Può darsi che da questa distruzione viene fuori un mondo come lo sognava il povero don Antonio».

Era l'ultima recita. Oggi sappiamo bene che i vecchi capi sono completamente tramontati e non c'è più quasi traccia delle mitologie, degli stereotipi e delle fantasie che li accompagnavano: un Barracano verrebbe fatto furori da chi gli si avvicina per chiedere aiuto o dal suo stesso braccio destro. L'unica certezza che ci lascia Eduardo è che la guerra continua, senza regole e riferimenti. E senza alcun tessuto culturale che riesca a contenerla né pratiche sociali per combatterla.